Anno XXX.° N. 137

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 18 maggio 1916

Quotidiano politico del mattino

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

L'offensiva austriaca iniziata lungo tutta la fronte

Il nemico ributtato con enormi perdite in Valle Lagarina

Attacco respinto in Val Sugana - Il nemico lasciò 300 prigionieri

Il comunicato ufficiale

ROMA, 17 — COMANDO SUPREMO — 17 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 357)

DAL TONALE ALLE GIUDICARIE, DUELLI DELLE ARTIGLIERIE.

IN VALLE LAGARINA, DOPO INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA, L'AVVERSARIO LANCIO' IERI CINQUE VIOLENTI ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DI ZUGNA TORTA. — FU RIBUTTATO CON ENORMI PERDITE INFLITTEGLI DAL FUOCO STERMINATORE DI ARTIGLIERIA E FUCILERIA. — NUMEROSI CADAVERI NEMICI SONO TRASPORTATI DALLA CORRENTE DELL'ADIGE.

NELLA ZONA TRA VALLE TERRAGNOLO E ALTO ASTICO, VIOLENTO CONCENTRAMENTO DI FUOCO DI ARTIGLIERIA DI OGNI CALIBRO CI INDUSSE IERI A RETTIFICARE ANCORA LA NOSTRA FRONTE, ABBANDONANDO QUALCHE POSIZIONE AVANZATA.

NEL SETTORE DI ASIAGO, LA NOTTE SUL 16, L'AVVERSARIO TENTO' INSISTENTI ATTACCHI. — RESPINTO CON GRAVISSIME PERDITE, PER TUTTA LA GIORNATA RESTO' INATTIVO.

IN VALLE SUGANA, LA NOTTE SUL 16 E IL MATTINO SUCCESSIVO, L'AVVERSARIO ASSALI' CON GRANDE VIGORE IL TRATTO DI FRONTE FRA LA TESTATA DI VAL MAGGIO E M. COLLO. — FU RESPINTO, CONTRATTACCATO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI CIRCA 300 PRIGIONIERI, DEI QUALI ALCUNI UFFICIALI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, ANCHE IERI, TIRI INSISTENTI DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE E SPORADICI ATTACCHI DIVERSIVI IN VALLE S. PELLEGRINO, NELL' ALTO BUT, SUL M. ROSSO (M. NERO), SUL MRZLI, NELLA ZONA DI TOLMINO, SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL M. S. MICHELE, AD EST DI SELZ E DI MONFALCONE. — FURONO TUTTI RESPINTI CON GRAVI PERDITE PER L'AVVERSARIO, AL QUALE PRENDEMMO CIRCA 100 PRIGIONIERI.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SU CASTEL TESINO, OSPEDALETTO, MONTEBELLUNA, STAZIONE DELLA CARNIA E VERONA: QUALCHE VITTIMA; NESSUN DANNO.

UNA NOSTRA SQUADRIGLIA LANCIO' BOMBE SU DELLACH E KOTSCHACH, IN VALLE DEL GAIL, PROVOCANDOVI INCENDI.

Generale CADORNA.

«Un nostro pilota ha abbattuto un aeroplano tedesco a Vic sur Aisne; le due ali dell'apparecchio nemico si sono distaccate nella caduta.

«Nella stessa notte un'altra nostra squadriglia ha gettato venti granate sulle stazioni di Ara e Metz, quaranta granate sugli hangars di Prescaty, quaranta granate sulla stazione di Arnaville e trenta sulla strada ferrata e sulle stazioni fra Metz e Thionville». (Stefani)

L'hangar presso Trieste incendiato da un nostro idrovolante

ROMA, 17. — *Ieri sera un nostro idrovolante ha gettato bombe sull'hangar presso Trieste incendiandolo.* (Stefani)

Come sono trattati in Austria i nostri prigionieri di guerra

ROMA, 17. — *Circa il trattamento usato dagli austriaci ai prigionieri di guerra, già in precedenza era risultato da informazioni attendibili, di cui ora si ha conferma, a quale spirito di astioso risentimento siano improntate tutte le disposizioni che riguardano in particolare i prigionieri di nazionalità italiana.*

In varie ordinanze emanate dal ministero della guerra austro-ungarico viene stabilito per i nostri ufficiali un trattamento diverso da quello usato agli ufficiali prigionieri delle altre nazioni.

Con i nostri ufficiali si deve evitare ogni discorso e conversazione superflua e non si deve porgere loro la mano, facendo intendere anche in tal modo il disprezzo per l'Italia. Tali concetti trovano conferma anche in un ordine del giorno emanato dal generale Borosevic nel mese di agosto ultimo scorso e ricavato dal memoriale di un ufficiale austriaco prigioniero.

Quest'ordine del giorno dice testualmente: «Le truppe del fronte sud-occidentale facciano possibilmente pochi prigionieri; non si dovrà porgere la mano agli ufficiali dell'esercito italiano». (Stefani)

I documenti dell'on. Gasparotto

ROMA, 17. — Il «Giornale d'Italia» pubblica un intervista avuta da un suo redattore con l'on. Gasparotto circa le condizioni dei nostri prigionieri in Austria. L'on. Gasparotto ha dichiarato essere esatto quanto ha esposto in proposito il governo alla Camera riferendosi alle informazioni assunte per mezzo delle autorità che ci rappresentano nell' Austria-Ungheria. Ha soggiunto però che a queste ultime assai difficilmente può arrivare il grido di dolore di un prigioniero per timore d rappresaglie e che il trattamento che l'Austria ha sempre fatto ai prigionieri italiani non è per nulla consolante.

L'on. Gasparotto ha poi riferito le dichiarazioni fattegli da due prigionieri italiani, soldati di fanteria, uno di Rogoredo, l'altro di Savona. Riusciti ad evadere in Serbia travestiti in costumi serbi, i due prigionieri dicono che durante la loro penosa prigionia gli austriaci li fecero lavorare contro il Montenegro e seminare il grano in Galizia.

Furono distribuiti in spedizioni di 500 alla volta. Mangiavano pane nero di patate e di ghiande e granoturco fermentato. Parecchie settimane restarono per due giorni interi senza pane. Il rancio era composto di patate bollite. Sempre un solo pasto. Alle quattro di mattino si alzavano e non prendevano che il caffè. Lavoravano sino alle sei ed in quell'ora ricevevano il rancio. Mancavano di abiti. A stento qualche cappotto requisito dal governo. Pochi possedevano coperta da coprirsi. Dormivano sulla paglia, dormivano per terra, nelle case abbandonate dai serbi. Medici non ce n'erano. Gli austriaci ingiurivano brutalmente i prigionieri. Se avanzava un po' di rancio dopo fatte le razioni preferivano buttarlo via anzichè darlo ai prigionieri, ai quali gli ufficiali dicevano:

— Non volete parlare, ma noi sappiamo che le vostre artiglierie sono a.... e che il vostro capitano si chiama....

Persino le donne e i bambini li ingiuriavano!

L'on. Gasparotto ha poi detto che i due prigionieri hanno aggiunto però che le autorità militari non abusarono di minaccie di armi nè di violenze morali per indurli a parlare sulle posizioni delle batterie italiane e sullo spirito delle nostre truppe. Da quanto i due prigionieri hann dichiarato, ben diversa è la condizione dei prigionieri raccolti nei campi di concentrazione e di quelli che dopo essere stati mandati a fabbricare trincee contro i montenegrini, sono stati costretti a vivere ammucchiati nelle case lasciate dai serbi o nelle chiese o sull'umido terreno.

In tutte le lettere che l'on. Gasparotto ha ricevuto e che sono numerose da soldati e da ufficiali attualmente in prigione, non vi è un solo accenno di buon trattamento da parte del nemico, mentre è certo che la riconoscenza di ben diversa umanità è emersa dalle lettere dei prigionieri austriaci in Italia.

E il «Giornale d'Italia» riporta alcune di tali lettere inviate all'on. Gasparotto; fra le frasi dei nostri prigionieri vi sono le seguenti: «Neppure le vostre brevi cartoline trovano grazia presso la censura che se le trattiene per principio. Se si riesce a dimenticare ed a rinunziare a tutto, non si sta male. Il solo fumare mi consola di ogni privazione e siccome tu mi hai provvisto di sigari e tabacco, sto bene».

Un'altra lettera dice: «Oggi mi giunse il pijama, oggetto di tante cure per Maria ed Elena. Peccato abbiano faticato invano. Il pijama mi venne sequestrato subito perchè dicono può anche trasformarsi in abito borghese e servire per evadere. Amplifica e modifica il caso e puoi farne le deduzioni che ti paiano più appropriate».

In altra lettera un prigioniero, lamentandosi della mancanza di notizie dice: «La posta non arriva e rileggo le tue vecchie lettere».

Altri prigionieri scrivono frasi come queste: «Si sta bene come nella villa presso Vainghieri (sono le carceri nuove di Torino), si sta bene come all'Hotel Succi».

Un'altra reca la firma: «Tuo Francesco in galera».

Sono sovente frasi monche come singhiozzi repressi, sono talvolta poche parole che tutto vorrebbero far comprendere perchè di più non si può rivelare.

Il giubileo dell'alleanza franco-russo festeggiato a Pietrogrado

PIETROGRADO, 17. — *In occasione del venticinquesimo anniversario dell'alleanza franco-russa, vi fu un banchetto.*

«Il ministro degli esteri Sazonoff espresse la sua soddisfazione per la presenza dei rappresentanti del governo francese che vennero a dire alla loro alleata della prima ora ciò che i francesi fecero, ciò che stanno per fare per respingere l'aggressore, per informarsi di ciò che facciamo allo stesso scopo. Spero, soggiunse Sazonoff, che porterete con voi la convinzione che noi dividiamo la legittima collera che fa provare l'abbominevole attentato compiuto dal nemico contro la pace del mondo e la convinzione che siamo decisi quanto voi di combattere fino all'ora del trionfo.

Sazonoff poi fece l'elogio dell'ammirevole resistenza della Francia a Verdun.

«La Francia — egli disse — ne esce ingrandita, coperta di alloro, mentre la Germania ne esce diminuita. Attendiamo con fiducia il risultato finale che ci porterà la gloria e ci aiuterà a liberare l'Europa dal giogo più odioso da cui fu mai minacciata».

L'ambasciatore di Francia Paleologue ringraziò Sazonoff per l'accoglienza fatta ai rappresentanti della Francia ed invocò la memoria di Alessandro III, l'autore dell'alleanza che fu continuata con lealtà, savìezza e dignità, dallo Czar Nicola. (Stefani)

PIETROGRADO, 15. — *Al banchetto tenuto in occasione del venticinquesimo anniversario dell'alleanza franco-russa, sotto la presidenza di Rodzianco, assistevano i ministri francesi Viviani e Thomas, l'ambasciatore di Francia Paleologue, il presidente del Consiglio Sturmer, numerosi membri della Duma e del Consiglio dell'impero.*

Rodzianko salutò i rappresentanti della potenza amica fedele, l'unione con la quale fu considerata da Alessandro III come la migliore garanzia di pace e la cui alleanza fu cementata da crudeli, sanguinose prive. Rodzianko terminò il suo discorso dicendo:

«Fedeli figli della patria siamo più che mai decisi con gli alleati a non tollerare il trionfo delle tenebre e del male. Trascinati malgrado la nostra volontà in una mostruosa guerra, andremo sino alla fine e resteremo campioni del diritto e della verità».

Infine salutò l'eroismo dell'esercito francese. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione del lago di Delje a nord del lago Miadziol verso le otto di sera i tedeschi attaccarono con importanti effettivi le nostre trincee e riuscirono ad invadere parzalmente le nostre trincee avanzate. Con un contrattacco respingemmo il nemco verso le sue trincee di partenza.*

«Nella regione a nord del lago di Miadziol il nemico bombardò con violenza durante tutta la notte dal 14 al 15.

«Aeroplani nemici lanciaron bombe in diversi luoghi delle nostre trincee.

«In Galizia, nella regione a nord dell'argine di Brzejansk e nella regione dello Strypa inferiore il nemico tentò di avvicinarsi alle nostre trincee, ma ne fu respinto dal nostro fuoco.

Continua la marcia dei russi verso Mossul

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *In direzione di Diarbekir respingemmo col nostro fuoco un tentativo di offensiva dei turchi.*

«In direzione di Mossoul il nostro progresso continua». (Stefani)

Combattimento navale sulla costa belga

Le navi tedesche costrette a ritirarsi

LONDRA, 17. — L'Ammiragliato comunica:

«Uno scontro ebbe luogo ieri nel pomeriggio al largo della costa belga tra le forze navali inglesi composte di controtorpediniere e monitori e parecchie controtorpediniere tedesche. Dopo breve lotta il nemico si ritirò verso le proprie coste. Non subimmo alcuna perdita». (Stefani)

Il "bill,, sul servizio obbligatorio approvato dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 17. — (Camera dei Comuni). Si approva in terza lettura con 250 voti contro 35 il «bill» sul servizio militare obbligatorio. (Stef.)

Nella regione di Verdun
Un periodo di sosta

PARIGI, 17. — *La giornata di ieri dinanzi a Verdun non fu contrassegnata che da due piccole dimostrazioni del nemico, oltre l'abituale bombardamento. Trattasi di operazioni minuscole di fronte ai furiosi assalti che vedemmo e che vedremo indubbiamente ancora, poichè la presente calma dev'essere considerata come una semplice sosta analoga a quelle che la precedettero e provocata dalle stesse ragioni.*

Le scaramuccie di cui il nostro fronte è attualmente teatro ovunque, oltre la linea della Mosa, sia in Argonne, sia in Champagne, non sono che semplici dimostrazioni avversarie tendenti soltanto a distogliere la nostra attenzione di Verdun con minaccia laterale, mentre che esso ristabilisce il suo equilibrio scosso dall'ultima offensiva.

Intanto gli ultimi bollettini tedeschi continuano a rappresentarci come assalitori. Bisogna vedere in questo modo di presentare gli avvenimenti, un'altra prova degli sforzi fatti dal nemico per dissimulare l'insuccesso delle sue operazioni. (Stefani)

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«In Champagne un distaccamento nemico che tentava di sorprendere un nostro piccolo posto nella regione della collina di Le Mesnil è stato respinto a colpi di granate.

«In Argonne lotta di artiglieria nel settore di Four de Paris, di Courtes Chausses e di Vauquois.

«Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo nella regione del bosco Avocourt, della quota 304 e del Morthomme. Un tentativo di attacco delle nostre posizioni ad ovest della quota 304 è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento.

«Ad est della Mosa e in Woevre alcune raffiche di artiglieria. Bombardamento intermittente sul resto del fronte». (Stefani)

Lotta di artiglierie in Champagne e sulla Mosa

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Duelli di artiglieria su vari punti del fronte, specie in Champagne, nella regione della collina di Le Mesnil.

«In Argonne, alle Fille Morte, lotta di mine con nostro vantaggio.

«Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento delle nostre prime linee. Un tentativo del nemico per progredire a colpi di granate nei dintorni del Morthomme, è fallito completamente.

«Sulla riva destra grande attività delle due artiglierie nella regione compresa fra il bosco di Haudromont e lo stagno di Vaux. A nord-ovest della fattoria di Thiaumont un attacco a colpi di granate su un nostro posto di scolta è stato respinto.

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 17. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell' esercito britannico alla fronte occidentale dice:

«Combattimenti di carattere secondario sulla cresta di Viney. I fucilieri del Lancashire accuparono 240 yards di linee avanzate del nemico, infliggendo a quest' ultimo considerevoli perdite.

«Reciproca attività di artiglieria su vari punti». (Stefani)

LE HAVRE, 17. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Lotta d'artiglieira particolarmente intensa oggi sul fronte dell' esercito belga ove i tiri di concentramento furono eseguiti dalle nostre batterie di grosso calibro sulle organizzazoni difensive tedesche alla riva est dell'Yser. La regione di Dixmude ed il settore a sud di Saint Georges furono sottomessi a bombardamenti reciproci di grande violenza». (Stefani)

Due grandi "raids,, di velivoli francesi sugli accampamenti e le stazioni nemiche

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nella notte dal 16 al 17 maggio tredici nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato ventiquattro granate sui bivacchi nelle regioni di Damvillers e Ville Devant Chaumont, undici sulla stazione di Brieulles e su Clery, 14 sugli accantonamenti di Mantillois e Romagni, 21 sulla stazione di Apremont e su Grand Pré. Sono stati constatati parecchi incendi. Un no-

La missione francese nella nostra zona di guerra
Un' intervista con Joseph Reinach

MILANO, 17. —*Il* Secolo *pubblica oggi questa interessante intervista del suo corrispondente di guerra, Rino Alessi, con Giuseppe Reinach l'eminente pubblicista francese*:

Zona di Guerra, 16 maggio.

Gli illustri ospiti francesi, onorevoli Barthou, Pichon, Reinach ed il grande letterato patriota Maurizio Barrès, hanno lasciato oggi il territorio delle operazioni dopo averlo percorso per lunghi tratti, studiato nei punti più caratteristici durante tre giorni di escursioni spesso audaci ed emozionanti Essi sono venuti non solo per attestare alle nostre truppe combattenti ed ai valorosi capi che le conducono, la stima e la riconoscenaz di tutto il popolo francese in armi, ma per vedere da vicino i luoghi, bagnati di vermiglio sangue, dove si compie la nostra unità nazionale e si lotta, con impareggiabile valore, per i fini comuni degli alleati.

Questa visita non ha avuto alcuna esteriorità chiassosa: le città ed i paesi, dove più frequente pulsa il ritmo della guerra, hanno salutato gli ospiti con spontanei atti cordiali. La guerra ha abolito, almeno quassù, i vecchi cerimoniali politici; tutto ormai si svolge entro un quadro di grande e sentita semplicità, quale si conviene agli avvenimenti ed ai luoghi dove si svolgono.

Pur ieri il Principe di Galles saliva ad ammirare l'avventura vissuta dalle nostre fanterie, inerpicatesi alla bajonetta sui picchi che dominano le alte ed allettanti valli della Carnia: una sola, grande bandiera inglese, levata nel più puro cielo di questo Friuli tenace nell'amor di patria e insuperabile nel sacrificio, garriva accanto a quella italiana. Per i grandi amori basta una parola; per le grandi volontà, un solo orifiamma. Amore e volontà s'intrecciano nell'azione: i fratelli di ieri, come quelli di oggi e di domani, arrivando da altre terre dove si combatte senza lena, ricevono subito questa impressione dal nostro esercito e l'interpretano come il saluto e la promessa più degni.

Le impressioni di «Polybe»

Prima che la visita delle eminenti personalità francesi si concludesse nella loro inavvertita partenza, ho potuto avvicinare l'on. Giuseppe Reinach, l'accreditato collaboratore militare del «Figaro», più conosciuto sotto il pseudonimo di «Polybe». Il Reinach è un vecchio amico del nostro paese. In momenti dolorosi, quando si disperava di vedere realizzarsi il sogno di un'intesa fra Italia e Francia, egli non nascondeva la propria ammirazione per le doti del nostro popolo, la grandezza del suo passato, la bontà delle istituzioni democratiche balzate dalla rivoluzione unitaria. Come scrittore di cose militari, egli, poi, poteva manifestarmi idee particolarmente interessanti derivate, anche, dall'inevitabile paragone fra il nostro sforzo e quello degli altri alleati.

— Abbiamo visitato, — mi ha detto l'on. Reinach, — tre punti veramente caratteristici di questo grande e, permettete, poco conosciuto teatro di guerra: la Carnia, il Carso e il fronte di Gorizia. La mia impressione sommaria è che tutto quanto il vostro formidabile esercito ha compiuto, sia nell'alta montagna, come nelle zone pianeggianti, si presenta agli occhi di chi lo vede per la prima volta, nutrito appena delle poche informazioni della stampa, con caratteri di vera imponenza. Io ammiro non soltanto la solidità della truppa, che combatte con eguali risultati gloriosi in pianura e in montagna, sul Carso e agli imbocchi delle vallate del Gail, ma la potenza dello sforzo tattico compiuto per imporre al nemico una volontà risoluta d'investimento.

Dove, poi, la genialità del vostro alto Comando raggiunge il culmine della bellezza e della forza, coronate dall'obbedienza di una truppa che non conosce sacrifici ed ostacoli insormontabili, è sul fronte di Gorizia. La testa di ponte gettata a Plava, ed estesa all'altura adiacente, sotto le posizioni dominanti del nemico, la faticosa ascesa del Sabotino e del San Michele, il cerchio, insomma, che sempre più si stringe intorno a Gorizia, stanno a dimostrare che la città delle vostre legittime aspirazioni nazionali potrà ancora resistere, ma non sfuggire alla stretta poderosa delle vostre armi. Se non oggi, certo domani; non mi avventuro a dirvi «quando» perchè penso, e l'esperienza mi dà ragione, che la più grande assurdità è quella di voler prevedere avvenimenti militari a scadenza fissa. Comunque Gorizia «ridiventerà» italiana!

Tutto il mio pensiero è questo, — ha poi soggiunto con forza l'on. Reinach, — nè gli altri popoli, nè gli stessi italiani valutano al giusto punto, l'entità dello sforzo compiuto!

— Sapete, onorevole, dell'offensiva ingaggiata da noi sull'Isonzo all'inizio dell'offensiva tedesca contro Verdun, come atto di solidarietà verso gli alleati?

— Per tutta risposta vi ripeterò il titolo di un mio articolo pubblicato nel «Figaro», articolo che ha trovato unanimi consentimenti: «La partecipazione dell'armata italiana nella battaglia per Verdun». Tutti in Francia abbiamo compreso l'importanza ed i risultati del vostro intervento offensivo. La formula del fronte unico si è tradotta in atto.

Il Re, Cadorna e Porro

— Avete visto il Re?

— E come non vederlo se vive in mezzo alle sue truppe? Lo abbiamo incontrato sul fronte ed è stato verso di noi amabile e semplice, vero primo soldato ideale di questa santa guerra. Ciò che di lui mi ha profondamente colpito è la conoscenza meravigliosa fino al dettaglio meno rilevante, della località, e dell'animo de' suoi soldati che l'adorano. C'è in ogni suo atto, in ogni sua parola, un innato buon senso, una pacata volontà di vincere che veramente commuovono.

— Quale impressione avete riportato del nostro alto Comando?

— Permettetemi un raffronto, che del resto è già nell'opinione di tutti i francesi dopo che hanno avuto l'onore di conoscere davvicino il Capo e il Sottocapo dello Stato Maggiore italiano: Cadorna è lo Joffre italiano: Porro il nostro de Castelnau. La stessa famigliarità esistente fra i due più alti generali della Francia regola i rapporti fra i due vostri capi. Questa famigliarità è fatta di stima reciproca, di lavoro come di speranze comuni. Io credo anche di metodo.

Del resto il vostro esercito è una grande famiglia: la disciplina che la governa non è un cieco strumento di dominio, ma un principio spirituale che tutti alimentano direi quasi in egual misura: dai generali ai soldati.

— Come giudicate i servizi delle nostre armate?

— Perfetti: specialmente quelli del genio e della sanità. Bisogna avere un'idea esatta sulla natura delle guerre moderne per comprendere quale importanza abbiano, agli effetti della resistenza nello sforzo e della vittoria finale, i servizi logistici. Il materiale ha sempre bisogno di rinnovarsi, di accrescersi. Al consumo deve seguire una produzione doppia, tripla, decupla. Ebbene: i vostri cantieri avanzati sono maestosi. I mezzi della tecnica di guerra si accumulano per intere zone. Essi aiuteranno le vostre truppe nell'assalto contro un nemico agguerrito, ma senza energie morali.

— Con quali propositi vi mettete sulla via del ritorno? — ho chiesto al mio cortese interlocutore.

— Io sono un amico dell'Italia non della vigilia: divulgherò le mie impressioni sul vostro fronte, cercando di avvicinare ancora di più (ma non ve n'è bisogno) i due popoli e i due eserciti. Ritornerò presto per conoscere in ogni minima parte la vostra giovane potenza: conoscerla significa ammirarla.

In quanto ai propositi politici la mia opinione è che l'Italia e la Francia, alleate nella guerra, continuino ad esserlo nel campo economico, finanziario ed intellettuale a pace conclusa. Non vale deplorare il passato che non esiste più; non vale neppure rammaricarsi per il tempo perduto quando i nostri due popoli avrebbero potuto facilmente incontrarsi...

Guardiamo piuttosto all'avvenire con fede!

Impariamo a stimarci

E con questo incitamento il mio colloquio con «Polybe» ha avuto termine. Ho visto ne' suoi occhi molta sincerità e commozione.

Noi, dunque, abbiamo bisogno di conoscerci e di stimarci di più. Se la guerra che combattiamo è una rivelazione per coloroche vengono a vederla da presso, facciamo che lo sia un poco anche per noi stessi. Impariamo dal giudizio degli ospiti, a stimarci.

RINO ALESSI

I senatori irredenti

Il «Giornale d'Italia» illustra i nomi dei senatori irredenti. Dopo aver ricordato Giovanni Prati, Andrea Maffei di Trento, Pietro Brambilla e Costantino Ressmann di Trieste, il giornale parla dei senatori presenti:

«A questi nomi di illustri scomparsi altri se ne aggiungono di uomini insigni, oriundi essi pure delle terre irredente, i quali fanno tuttora parte del Senato. Ed è notevole come — quasi consacrazione della profonda verità affermata dal compianto Giorgio Arcoleo, quando proclamava esser anche la Camera Alta una rappresentanza del Paese — non una sola, ma tutte le regioni verso le quali tendono i tenaci sforzi delle armi nostre abbiano un degno rappresentante in Senato.

«Ormai già redento è il lembo di terra in cui ebbe vita uno dei vice-presidenti del senato, il prof. Blaserna, illustre direttore dell'Istituto Fisico della nostra Università, nato a Fiumicello nel Friuli, un comune che comprende alcuni grossi villaggi sulla riva destra del basso Isonzo. Di Trento è nativo il senatore Esterle ing. Carlo, l'eminente industriale, che tanta parte della sua feconda attività ha prodigato e prodiga nei Comitati di preparazione e di assistenza per la guerra. Triestini invece sono i senatori Giacomo Ciamician e Alessandro Lustig, il primo docente di chimica generale nell'Ateneo bolognese e l'altro professore di patologia generale nell'Istituto superiore di Firenze: illustrazioni ambedue della scienza nostra. Di Capodistria è il ministro della guerra testè dimessosi, senatore Vittorio Zuppelli. Ed infine nativo di Zara in Dalmazia è il senatore Enrico Tivaroni, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Firenze.

«A questi uomini egregi sarà data la rara fortuna di accogliere in Senato con gli applausi l'annunzio della liberazione delle loro terre native e dell'avvenuto compimento dei destini della Patria. Che tale annunzio possano essi ed i loro colleghi ricevere dal patriota, glorioso e venerando, che con tanto onore e tanta nobiltà regge tuttora le sorti del primo consesso politico dello Stato».

Disegni e caricature italiane a Londra

Ad iniziativa del deputato belga Vermerche, sarà aperta in Londra una esposizione di pitture e disegni di artisti italiani riferentisi alla guerra.

Hanno accolto l'invito del deputato di Termont, sincero amico dell'Italia, gli artisti Sartorio, Galantara, Corbella, Terzi, Jonni, Rivarol, Oppo, Scarpelli, Cambellotti, Sacchetti, Tofano, Boffa, Mazza, Bianchi, Maiani, Golia e tantissimi altri d'ogni regione.

La mostra, che per il valore delle opere inviate riuscirà assai interessante, accoglierà in prevalenza le caricature.

Gabriele Galantara (Rata Langa) dell'«Asino» ha inviato quanto di meglio ha potuto creare il suo spirito bizzarro e mordace, per commentare le gesta dell'umanissimo Kaiser e del suo degno compagno di... avventura Francesco Giuseppe. Il valorosissimo artista esporrà una serie di cartoni colorati di eccezionale pregio artistico.

Anche il Corbella, corretto disegnatore, manderà una raccolta di cartoni di squisita fattura e di alto concetto.

Così il Terzi, il Cambellotti, lo Scarpelli, l'Oppo, il Maiani, il Sacchetti e il Mazza, con le loro pregevoli composizioni terranno anche in questa mostra l'alta fama che ha saputo acquistarsi l'arte italiana all'estero.

Il catalogo delle opere avrà una prefazione dell'on. Barzilai.

L'esposizione, che servirà a far conoscere alla nazione alleata, attraverso le espressioni grafiche dei nostri migliori artisti, lo stato d'animo dell'Italia in questo tragico momento, sarà inaugurata il 15 giugno.

Il centenario dell'autore della "Morte Civile,,

In occasione del centenario della sua nascita fioriscono gli aneddoti intorno alla vita di Paolo Giacometti, l'autore celebrato di «Morte Civile», dei «Napoletani del 1789» e di tante altre opere sceniche, che si rappresentarono con larghissima fortuna. E Franco Sabelli rievoca la sua onesta povertà.

L'autore della «Morte Civile» aveva un anno quando il padre, senatore, reggente del Consiglio di giustizia e Novi Ligure, morì di tifo. La madre, figlia di Paolo Costa il giureconsulto insigne, rimase con cinque figli, a trenta anni «Buona e santa donna — dice Paolo Giacometti — La rivedo in quella solitaria villa di Sturla, lungo la riviera, vivente figura della pietà sul destino dei figli».

A Sturla l'autore della «Morte Civile» passò la sua infanzia e vi apprese la solitudine, con la piccola unica gioia della vita campestre. A nove anni perdette il fratello maggiore, sul quale s'erano concepite le più grandi speranze. Per Giacometti fu il principio delle disgrazie famigliari. La «Notte del venerdì santo» e «La colpa vendica la colpa», scritte col sangue al cuore, rispecchiano, in qualche parte il dramma della sua vita domestica.

E morì come visse — dice il Sabelli — quasi dimenticato, in un montonpaese del modenese. Ma ebbe la serenità che gli concedeva la sua arte e l'orgoglio che gli gridava la sua vita interiore, contro il tormento di una miseria inesorabile e feroce: «No, no, — scriveva stoicamente ad un amico — vi è della gioia in questa miseria pura e non meritata, in questa sublime maledizione del genio. Meglio così».

Cronaca Provinciale

Da BUIA
Solenni funerali

Ci scrivono, 17, (n.):

Stamane alle ore 9 ad Avilla ebbero luogo i funerali del compianto geom. Michele Tissino, che ancor giovane venne strappato all'affetto dei suoi cari, al suo paese; funerali che riuscirono imponenti.

Apriva il mesto corteo la croce col clero salmodiante e le confraternite, seguiva la bara portata a spalla; le corone dei fiori, i parenti dell'Estinto, gli amici, uno stuolo infinito di popolo con ceri accesi.

Reggevano i cordoni i signori Nicoloso G. B., il cav. Umberto Barnaba, il segretario Tavoschi e il facente funzioni da sindaco Calligaro Luigi.

Notai: la bandiera della Società Operaia di M. S. di Buia col suo Presidente e molti soci; la bandiera della Scuola di Disegno di Buia con gli insegnanti, la bandiera della Società Ciclistica Buiese. Gli insegnanti tutti delle scuole elementari col loro Direttore e molti scolari e la bandiera; il segretario comunale e parecchi consiglieri in rappresentanza del municipio di Buia, il Direttore della Banca Popolare di Buia, Novelli Ezio per il Collegio «Priti» del Friuli, Armellini Vittorio in rappresentanza del Comune di Gemona e dei signori avvocati Piemonte e Nais e dei signori ing. cavalier Zozzoli e geometra Iseppi. Si fece rappresentare la famiglia Maria di Osoppo.

Geom. Aldo Morgante, De Mezzo Domenico di Maiano, Moretti Augusto di Treppo Grande, Giacomo Di Tomà sindaco di Osoppo, Italico Leoncini pure di Osoppo, Salvadori Luigi, Gustavo Tavoschi segretario di Colloredo, Ferrarini Vittorio di Artegna, Pellarini Antonio e Tabacco Giuseppe di San Daniele, Deotti Giovanni direttore della Banca, il cav. Barnaba per il Comitato d'Assistenza Civile, Giacomo Della Marina, Furchis cav. Antonio e Giovanni Comatto di Artegna. Da Buia Rovere Francesco, Conchin Domenico, Nicoloso G. B. anche per la famiglia Eustacchio, il farmacista Giacomo Fantoni, anche per il fratello avv. Luciano, Baracchini Pietro, Ignà Luigi e Pietro, Callegaro Luigi di Codesio e di S. Stefano, Urcelli Giuseppe, Nicoloso Riccardo, il maresciallo dei RR. CC. Minisini Enrico Micheloni dott. Antonio, Stufferi Vittorio, Antonio Venturini anche per il Comune di Buia, Ippolito Giorgini Tondolo Luigi e Pietro e tanti e tanti ancora dei quali ci sfugge il nome.

Prima che la salma venisse calata nella fossa, diede l'estremo saluto all'estinto il segretario Venturini.

Rinnoviamo a tutti i parenti, in modo speciale alla sconsolata vedova, le nostre condoglianze, e possa la grande dimostrazione d'affetto e di stima tributate oggi al povero Estinto lenire un po' il loro immenso dolore.

TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono, 16 (n):

Il soldato Cembroia Giuseppe per aversi procurato ad arte una malattia agli occhi è condannato a 2 anni di reclusione.

Il soldato Caruzzi Domenico per essersi allontanato abusivamente per due giorni dal proprio accantonamento, si busca pure due anni di reclusione.

Il caporale Buttafuoco Vincenzo per aver ritardato di ripresentarsi al corpo ed alterato il foglio di licenza, è condannato a due anni e due mesi di reclusione.

Il soldato Bonino Luigi, per abbandono di posto si busca due mesi di carcere.

Da FORNI AVOLTRI
Annegata

Ci scrivono, 16 (n):

E' stato rinvenuto sul letto del Degano il cadavere di certa Amalia Cravagna di anni 25. Si suppone che la disgraziata sia precipitata nel torrente avendo perduto l'equilibrio mentre si accingeva ad attraversarlo sopra un ponticello senza ripari.

DA MORTEGLIANO
Otto lustri di insegnamento

Ci scrivono, 16 (n):

Con pompa solenne è stata consegnata la medaglia d'oro alla benemerita maestra Elisa Snaidero, conferitale dal Ministero della P. I. per gli otto lustri di lodevole insegnamento.

La cerimonia seguì nella sala maggiore dell'Asilo, adorna di fiori e di bandiere. Vi intervennero: il sindaco con tutti i membri della giunta, il r. Ispettore scolastico cav. Rigotti, il vice-ispettore sig. G. Modotti, il corpo insegnante del Comune ed altri maestri, le autorità ecclesiastiche e militari, la scolaresca e le associazioni locali e numerosa popolazione che volle rendere omaggio alla brava ed amata maestra.

Parlarono il cav. Rigotti, il sindaco, il vice-ispettore sig. Modotti, il prof. Don Silvio Fasso, del Seminario di Udine e la maestra Perin.

Alla festeggiata, oltre alla medaglia d'oro appuntatale sul petto dalla presidente del Patronato scolastico Elvira Zanutta vennero offerti vari e ricchi doni ed una pergamena offerta dall'autorità comunale e dai superiori e colleghi del Comune.

A mezzodì all'Albergo d'Italia seguì un banchetto intimo e nel pomeriggio un rinfresco in casa della festeggiata.

Da PAVIA di Udine
I funerali di un ufficiale

Ci scrivono, 17 (n):

Sono seguiti ieri i funerali del maggiore di artiglieria cav. Bernardi, rimasto vittima dello scoppio di una bomba da lancio.

Le onoranze funebri rese all'egregio ufficiale, che tanta stima e benvolere s'era acquistati nella sua permanenza fra noi, riuscirono imponenti e commoventissime.

Da VENZONE
Identificata

Ci scrivono, 16 (n):

La ragazza rinvenuta cadavere giorni sono sulle ghiaie del Tagliamento e dapprima ritenuta per certa Maria Droossi di Rigolato, è stata ora identificata per la trentaquattrenne Maria Martinis di Ampezzo.

Si ignorano tuttora le cause della sua morte.

Da COSEANO
Custodite le biciclette

Ci scrivono, 17 (n):

Al sig. Giosuè delle Case venne rubata in questi giorni la bicicletta, del valore di lire 150, che aveva lasciata momentaneamente incustodita sulla via.

Da CIVIDALE
Avviso

La Ditta IELO FILIPPO, orologieria in Cividale, piazza Garibaldi, invita i signori clienti di provvedere per il ritiro dei loro orologi, dovendo trasportare la propria azienda a Udine, nel prossimo Agosto.

Quotazioni ufficiali
dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 16 — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 84.48 — Id. (1902) 83.9. — Id. 3 0/0 54.50

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 90.9 — Buoni del Tesoro 90.85 — Id. (1918) 95.89 — S. S. F. F. Mer., Adr., Sic 29... — Ferr. V. E. 28... — Ferr. Livornesi A. B. 2.0 — Id. C. D. D. 310. — Ferr. Centrale Toscana 532 —

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 307 — Prestito Unificato Città di Napoli 80.7 — Credito Fondiario Banco Napoli 420. —

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0/0 467.85 — Id. Id. Id. 4 1/2 0/0 461.60 — Id. id. id. 3 1/2 0/0 437.80 — Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0/0 488 — Id. id. id. 3 1/2 0/0 447. — Banca d'It. 3 3/4 0/0 467.25 Istituto Fondiario 4 1/2 0/0 471.25 — Cassa Risparmio Milano 4 0/0 460. — Id. 3 1/2 0/0 451.50.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise
Omicidio con premeditazione

Presidente: cav. Domini — P. M. avv. Algise — Cancelliere: Cabrini.

Accusato: Urban Antonio, detto Ben, fu Giovanni, di anni 52, di Avasinis, imputato di avere ucciso la notte dal 12 al 13 Aprile 1915 Marcuzzi Giovanni fu Gio. Batta d'anni 52.

L'escussione dei testi
Il figlio dell'ucciso

Ieri mattina alle 10 venne ripresa l'escussione dei testi. Viene chiamato il primo il figlio dell'ucciso.

Marcuzzi Antonio ha 24 anni. Racconta come avvenne l'uccisione. (Vedi «Giornale» di ieri). Dopo i colpi di fucile, quando era fuori della porta dello stavolo anche lui sentì i passi di due persone che si allontanavano, ma essendo buio perfetto non potè distinguere chi fossero. Spiega che i colpi di fucile furono tre. Il primo colpo venne udito mentre si trovavano ancora distesi sul fieno, gli altri due colpi furono sparati uno dopo l'altro quando suo padre si presentò sulla porta dello stavolo.

Ha sospettato dell'Urban perchè questi portava odio contro suo padre e lo aveva minacciato. A lui però non disse mai nulla. Ha la convinzione che l'uccisore sia stato l'Urban, ma crede che l'Urban possa avere avuto un complice, e questo potrebbe essere il Turisini, che aveva avuto dei dissapori con suo padre e si era espresso con propositi di vendetta.

Il Presidente insiste nel chiedergli se ha dei sospetti anche su altre persone.

Il teste accenna ad alcuni fatti che avevano suscitato dei rancori contro suo padre, ma non accenna a nulla di preciso.

Rodaro Pietro, detto Vita, fu Giovanni, d'anni 48. Nella notte dell'uccisione venne chiamato da Antonio Marcuzzi, che, fuori della porta gridò: Venite, hanno ucciso mio padre. Fa una deposizione di poca importanza.

Vidali don Antonio, parroco di Alesso. Fu quattro o cinque anni fa a caccia con l'accusato, che si mostrava espertissimo cacciatore. L'Urban usava un fucile ad avancarica.

Del Bianco Colomba, moglie di Domenico Gianantonio, ha 40 anni. Possiede uno stavolo a Cercenaz. Nella notte del delitto sentì due colpi di fucile.

Urban Giuseppe, detto Passut. Parla del fatto dei fagiuoli, tirandola molto in lungo, ma non dicendo nulla di nuovo.

Di Bez Valentino, fu Giuseppe, d'anni 48. E' suocero di Antonio Marcuzzi. Dice che a funerali di Giovanni Marcuzzi, prese parte tutto il paese di Avasinis, non però Antonio Urban.

Di Gianantonio Elvira, d'anni 24, moglie di uno dei figli dell'ucciso. Racconta che due anni fa sulla pubblica via venne insultata dall'accusato.

Seguono parecchi altri testi che ripetono le solite cose senza aggiungere nulla di nuovo.

Di Gianantonio Pietro fu Valentino d'anni 48, ripete pure quanto dissero i precedenti ed aggiunge ch'egli sentì dire da parecchi abitanti del Comune che il delitto era tanto orribile, che doveva essere stato eseguito da persona non appartenente al Comune di Trasaghis. Il teste non sentì mai a dire da nessuno che l'autore doveva essere Antonio Urban.

Di Doi Maria, che alcuni dicono sia stata in relazione col Marcuzzi e con l'Urban, nega la circostanza che i due suddetti in casa sua si siano bisticciati e poi passati dalle parole ai fatti.

Dichiarazioni importanti

Di Gianantonio Maria di Celeste. — Quattro o cinque giorni dopo avvenuto l'omicidio, passando proprio sotto la casa dell'accusato, si fermò sotto un pergolato per ripararsi dalla pioggia. Nel posto dove si trovava vedeva la finestra della cucina dell'accusato e udiva quello che si diceva. Vide e riconobbe Antonio Urban il quale diceva a una persona che non potè vedere: «Devi dire che in quella sera sono rimasto in casa, ricordati che se dici che sono ritornato alle 9 e poi di nuovo uscito alle 10 faccio a te quello che ho fatto a quell'altro».

Liussi Giuseppe, carabiniere, fra altre circostanze note, afferma che il figlio dell'accusato, Umberto, di 14 anni, esaminato da lui, gli disse che la sera del delitto, suo padre uscì di casa alle 10 circa, togliendo da una tasca dei calzoni del ragazzo una somma di danaro (lire 8 circa). Aggiungeva il ragazzo di non sapere a che ora il padre era ritornato perchè alla mattina lo trovò a letto; il ragazzo gli disse pure che il padre, appena fuori di casa, si era allontanato con altra persona che l'attendeva, ma non sa chi fosse. Il teste afferma inoltre che il ragazzo gli disse che 3 o 4 giorni dopo il delitto il padre gli ingiunse di dire che in quella sera non era uscito da casa, altrimenti farebbe la fine dell'altro.

Costantini Romano, oste. — L'accusato frequentava la sua osteria. Dice che in Avasinis si trovava anche altro fucile a bacchetta, posseduto da Valentino Bez.

Alle ore 17 l'udienza viene rimandata a stamane.

Si spera che nel pomeriggio avremo il verdetto e la sentenza.

CRONACA CITTADINA

Camera di Commercio

Presenti: Morpurgo, presidente — Muzzatti, vice-presidente — Coccolo, del Torso, De Carli, De Marchi, De Rosa, Luzzatto, Pico, Piussi, Rossetti, Rizzani, Spezzotti, Venier.

E' accordato un congedo per giustificati motivi, ai consiglieri Agnoli, Corradini, Micoli, Serafini e Valenzin.

Sulle comunicazioni della presidenza parlano i consiglieri Luzzatto e Pico, occupandosi della questione riguardante la penuria dello zucchero.

Morpurgo, presidente, informa esaurientemente sull'azione della Presidenza.

Venier e Piussi chiedono notizie circa i prezzi delle requisizioni del legname in Carnia e circa la crisi avvenuta in seno al Comitato del legname.

Da Marchi dà spiegazioni.

Pico approva l'azione svolta dalla Presidenza contro l'interpretazione data dall'Amministrazione delle ferrovie alle disposizioni riguardanti la responsabilità nei trasporti in tempo di guerra e prova come quella interpretazione sia arbitraria.

Del Torso chiede se la Provincia di Udine sia stata compresa nelle assicurazioni contro i danni derivanti dai bombardamenti aerei.

Il Vice-Presidente riferisce in proposito sui vani tentati per l'istituzione di una associazione di Stato, sulla costituzione di Milano di una Associazione di Mutua assicurazione, la quale però non comprende le provincie di Udine e di Belluno. Soggiunge che sta per sorgere, per l'iniziativa del Sindacato Adriatico, una Mutua per il Veneto, ed augura che ad essa si associno numerosi i proprietari di beni stabili della provincia.

Pico, rappresentante la Camera di Commercio nella Commissione provinciale per l'incetta dei bovini e del fieno, raccomanda alla presidenza di interessarsi perchè l'incetta del fieno sia sempre affidata alla Commissione stessa; perchè i Commissariati militari si rivolgano alla Commissione quando abbiano necessità di requisire bovini; perchè il Ministero armonizzi il prezzi del mercato, elevando il prezzo preziz di mercato, elevando il prezzo di requisizione, oppure ponendo un calmiere sulle vendite ai privati.

Il Presidente si riserva di studiare l'argomento.

Per il Prestito Nazionale

La Camera, ratificando con plauso l'operato della Presidenza, approva lo svincolo del fondo di lire 21892.13, civanzato dall'Esposizione regionale del 1903, e il suo investimento nel terzo prestito nazionale 5 per cento.

La Camera ratifica pure la conversione di lire diecimila del Fondo pensioni dei propri impiegati in obbligazioni del prestito nazionale 5 per cento.

Scuola apprendisti-tornitori militari

La Camera delibera di concorrere con 100 lire mensili e per l'anno in corso all'istituzione di una Scuola apprendisti, tornitori militari per il Veneto e l'Emilia, proposta dal sottosegretariato armi e munizioni e dal Comitato regionale per la mobilitazione industriale.

Scarico merci alla Stazione di Udine

Il Presidente ricorda che secondo gli accordi avvenuti nel convegno del 17 dicembre fra il R. Prefetto, il colonnello Gatti, il sindaco di Udine, il presidente e il vice-presidente della Camera per sistemare le operazioni di scarico alla stazione di Udine, così da evitare i frequenti ingombri, la Camera di commercio e il Municipio di Udine istituirono a proprie spese, uno speciale servizio per avvertire giornalmente prontamente le ditte, i cui vagoni fossero stati posti sui binari di scarico e per porli così in condizione di ritirare sollecitamente le loro merci.

A questo servizio la Camera ed il Municipio hanno provveduto dal primo d'anno con un incaricato ed un fattorino ciclista per il recapito degli avvisi e con l'organizzazione del servizio dei carrettieri. L'Associazione dei commercianti ed industriali del Friuli ha collaborato efficacemente mediante il suo vice-presidente cav. Rodolfo Burghart rappresentante anche questa Camera, la quale assieme al dott. Umberto Selan rappresentante il Municipio, accettò gentilmente di regolare l'uno e l'altro servizio.

Essendo opinione delle autorità militari e ferroviarie che una eventuale sospensione del detto servizio riuscirebbe dannosa, la presidenza propone non solo di ratificare la spesa sostenuta fino al trenta aprile scorso, ma di approvare pure per tutto l'anno 1916, l'ulteriore spesa per tale servizio e cioè in complesso L. 1112.50, prelevate e da prelevarsi dal fondo di riserva.

Riforma della tariffa doganale

La Camera, dopo alcune osservazioni del cons. Coccolo, approva unanime il seguente ordine del giorno della Presidenza:

«La Camera di Commercio di Udine, considerato: che la tariffa doganale del 1887 più non risponde alle condizioni reali e agli attuali bisogni dell'economia nazionale; che la nuova tariffa — per la quale le Camere di Commercio hanno già concretato i loro voti e la Commissione Reale ha raccolto il materiale di studio — deve mirare alla tutela e all'incremento del lavoro, alle necessità della vita ed alla utilizzazione di tutte le risorse del paese; che, mentre dura il conflitto europeo, conviene predisporre questa base razionale e necessaria a qualsiasi futuro assetto doganale delle nazioni;

esprime il voto che, guardando all'avvenire dell'Italia e tenendo conto degli insegnamenti derivati dalla guerra, senza ulteriore indugio venga preparata la riforma della tariffa doganale generale, all'intento di proteggere e di aumentare la produzione nostra agricola ed industriale, per renderci indipendenti anche nel campo economico, riservando alle future convenzioni di regolare e intensificare gli scambi con gli Stati che alla loro volta accorderanno trattamento di favore ai prodotti italiani;

ed augura che al conseguimento dell'indipendenza economica cooperi pure un'azione di Governo e di popolo, la quale, con larghezza di vedute si avvii a risolvere i massimi problemi nostri economici e sociali, come l'insegnamento tecnico e professionale, l'emigrazione, la marina mercantile, l'utilizzazione delle forze idrauliche e lo sviluppo delle industrie elettriche, il rimboschimento, le bonifiche, la navigazione interna, le tariffe dei trasporti ferroviari e marittimi, le miniere».

Reclami contro la tassa camerale

La Camera, approvando le proposte della propria Commissione, delibera sopra reclami presentati dai contribuenti della tassa camerale.

Personale della Camera

La Camera, in seduta segreta, su proposta della Presidenza, abrogando la propria deliberazione del 22 dicembre 1915 delibera di concedere un compenso al proprio personale a sensi dell'articolo 26 del regolamento generale.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma realmente straordinario quello di ieri sera comprendente due attualità importanti. La prima riproducente «La presa di Reichackerkopf» dalle valorose truppe francesi. La seconda attualità: «Lo sbarco dei contingenti russi a Marsiglia». Entrambe riescirono di gradimento al numeroso pubblico che affollava il teatro.

Faceva seguito il dramma interessante: «Il cavaliere del deserto». Un'amenissima commedia brillante in 2 atti chiudeva lo spettacolo, bene accompagnato dall'orchestra.

Oggi il tutto viene replicato.

---

9 — Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

Ciascuno di essi aveva bene osservata l'insistenza con la quale il signor Martin guardava Edila; ma erano ben lungi dal sospettare la sciocca curiosità che aveva spinto in casa loro il temerario individuo.

Dal canto loro lo avevano esaminato attentamente e, bisognava convenirne, la prima impressione che egli aveva lasciata in loro non gli era stata favorevole.

Come! quell'uomo che aveva testè perduto suo padre, non ne portava nemmeno il bruno! Come! si presentava in casa di persone che non conosceva, in un giorno di domenica, con una camicia di colore sgualcita ed abiti coperti di macchie!

Chi era dunque Martin? Andrea volle informarsene fin dal domani e ottenne su di lui, senza troppa fatica, le informazioni più svantaggiose.

Fu in tal guisa che, per la prima volta, inquilini e padrone di casa fecero conoscenza.

Infatti erano in quel tempo due anni che il fratello e la sorella abitavano a Endoume, e la bellezza di Edila aveva fatto mirabili progressi.

Non era più la giovinetta tuttora gracile che avevano già conosciuto. Bruna di cappelli, bianca di carnagione, con belli occhi neri, orlati di sotto e di sopra da lunghe e morbide ciglia, aveva uno sguardo strano, malgrado la sua espressione d'estrema dolcezza e che necessariamente attirava l'attenzione. Il suo naso leggermente ricurvo, con narici rilevate e di una eccessiva mobilità, accompagnava graziosamente il delicato ovale del suo viso; la sua bocca, con labbra piene e di un rosso sfolgorante, mostrava un sorridere denti incensurabili e scavava sulle sue guance due adorabili fossette.

Mingherlina e slanciata, di forme ammirabili, col busto arditamente piantato sui fianchi di cui le pieghe dell'abito attenuavano imperfettamente le rotondità, camminava con una disinvoltura ed una nobil grazia che dinotavano la perfezione delle sue forme eleganti.

Dotata dalla natura di quanto contribuisce a costituire la donna, dalla finezza delle giunture sino alla piccolezza delle estremità, ella possedeva ancora la grazia, la bellezza e la bontà.

Vivace, ciononostante, ed esente dalla malignità d'indole e di temperamento, di cui tante ragazze offrono alla giornata il deplorevolissimo esempio, essa aveva talvolta nell'atteggiamento e nello sguardo arditezze che destava meraviglia lo scoprire in lei.

Semplice, ingenua, ignara di sè stessa, ma coraggiosa e maturata a buon'ora dal triste isolamento in seno al quale essa era cresciuta, aveva già una crudele esperienza della sventura e, talvolta, si vedeva una fosca ruga aggrottarle le sopracilia nere.

Oggi, però, era raggiante. Trovavasi fra suo fratello e il più affezionato degli amici, lieta del morale benessere dal quale si sentiva circondata.

Quanto alla intimità che esisteva fra loro e Andrea Boneville, la si piegava di per sè stessa: Leone e Andrea erano stati allevati insieme nel liceo di Marsiglia. Ivi si erano conosciuti e apprezzati, erano stati attratti l'uno verso l'altro sopratutto dalla somiglianza della loro condizione. Erano orfani entrambi.

I Boneville, come lo indica il nome erano oriundi della Normandia, dove esercitavano il mestiere di tessitori. Al padre di Andrea fu proposto il grado d'ispettore in una fabbrica che erano in procinto d'impiantare a Marsiglia. La cifra dello stipendio che gli fecero brillare allo sguardo lo fece decidersi.

Si mise in viaggio colla moglie ed il figlio, andò a stabilirsi a Sant'Antonio, per essere dappresso alla officina di cui gli avrebbero affidata la direzione, e si consacrò a quel compito con uno zelo ed una abnegazione che gli conciliarono in breve la stima del nuovo principale.

Disgraziatamente, il pover'uomo perdè la moglie alla fine di quel primo anno. Ella morì, per quanto asseriva il medico, delle conseguenze di un parto immaturo, provocato da quel lungo viaggio.

A Bonneville non restava ormai che il giovinetto Andrea, in età allora di dodici anni, che già consacrava alla fabbrica, sotto la paterna vigilanza, le poche ore che gli lasciava libere la scuola.

E' vero che al giovinetto non andava punto a genio il mestiere. Appena poteva sfuggire al vigilante sguardo che gravava su lui, si ricoverava in un canto per impastare a modo suo una specie di terra creta, ch'erasi procurato chi sa come.

Allora, accoccolato dinanzi al suo lavoro, con le maniche rimboccate insino al gomito, dava a quella terra, che animavasi fra le sue dita, tutte le forme che gli passavano per il capo Uomini, donne, animali d'ogni razza, sorgevano fra le sue abili mani con una meravigliosa prontezza.

Senza dubbio quegli ingenui saggi erano ben lungi dal raggiungere la perfezione, ma vivevano, stavano, avevano, una forma, un corpo, un'anima.

Tutti gli operai restavano estatici alla destrezza del giovine studente ma il vecchio Bonneville non r deva. Era furente, rimproverava al suo figliuolo il tempo e il danaro sprecati, lo riconduceva per un orecchio all'officina, andava terribilmente in furia, lo minacciava di una punizione esemplare.

Il signor Darsenne, ch'era al corrente di quello che accadeva, era stato costretto a intervenire più volte in favore d'Andrea. Aveva anzi lasciato comprendere a Bonneville che forse sarebbe stato bene incoraggire, invece, che reprimer, le disposizioni del giovine studente.

Bonneville non aveva ceduto: voleva che suo figlio diventasse operaio tessitore come lui. Era la sua mania

(Continua).

Comitato di assistenza civile

(La lista delle offerte)

Somma precedente L. 245,829.30.
Giuseppe Rigatti (in morte del padre del rag. A. Conti) L. 5 — Giuseppe Tomadoni (quota per il mese di Maggio) 10 — Amministrazione mascitari Arturo Fadelli fu Giuseppe L. 180 — Tonutti Giuseppe (mensilità Aprile e Maggio) 10 — Fabris dott. Luigi (mensilità Maggio) 100 Carnielli dottor Adelchi (mensilità maggio) 50 — Carletti Antonio (mensilità maggio) 10 — Cosattini dottor Vittorio (mensilità Maggio) 15 — Sbuelz geometra Dino (mensilità Maggio) 10 — Ditta Giuseppe Colautti (mensilità Maggio) 50 — Tel Torso Romano Angelino (mensilità Maggio) L. 100 — Camillo cav. Pagani (mensilità Aprile e Maggio) 100 — Colloredo co. Giuseppe (mensilità Maggio) 10 — Chiaruttini dott. Ettore id. 50 — Malagnini Giacomo id. 10 — Ditta Scaini id. 20 Del Puo Antonio id. 5 — Cremese Riccardo id. 20 — Suor Teresa Fior id. 5 — Tizzano Giuseppe id. 20 Co. Teodolinda Petreio id. 50 — Roberto Sottocorona id. 5 — Facci Luigi id. 5 Zuchia di Regina ved. Modotti id. 5 Laura Cucchini de Candido id. 120 Paulazza Pietro id. 50 — Brandolini Antonio 18.o versamento L. 100 — Associazione Agraria Friulana (metà introiti per ingressi Esposizione Conigli) L. 574,63 Dott. Volpi Ghirardini, Direttore del Manicomio, (rinunziando ad una indennità - in onore delle vittime della incursione aviatoria) L. 120 — Ufficiali e Militari di truppa del Circolo di Udine delle Guardie di Finanza L. 363 e 51 cent.

Totale L. 248,017,51.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio), presso le librerie Gambierasi (via Cavour) e Fratelli Tesolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini

I preparati di china dello Stato

Con decreto del Ministro delle Finanze del 10 Maggio corrente N. 2891 con effetto dal 16 Maggio successivo sono stati aumentati i prezzi di vendita dei preparati chinacei di Stato, nella misura minima possibile in relazione al forte e persistente rincaro della materia prima.

Per la vendita al pubblico: Bisolfato semplice ed inzuccherato L. 200 al Kg. (cent. 40 ogni tubetto contenente 20 tavolette). — Idroclorato e bicloridrato: L. 300 al Kg. (cent. 70 ogni tubetto come sopra). — Soluzioni di Bicloridrato semplice e con guaiacolo per uso ipodermico: L. 400 al Kg. (centesimi 20, cent. 40 e lire 2, rispettivamente, ogni fiala da mezzo grammo, da 1 grammo e da 5 grammi). — Etil-Carbonato: L. 300 al Kg. (cent 9 ogni tubetto o cartina). — Tannato in cioccolatini: L. 250 al Kg. (L. 1 ogni astuccio contenente 10 cioccolatini)

Per la vendita di favore agli Enti pubblici e privati. — Bisolfato L. 80 al Kg. — Idroclorato e Bicloridrato L. 275 al Kg. — Soluzioni L. 340 al Kilogramma — Etil-Carbonato L. 280 al Kg. — Tannato in cioccolatini L. 225 al chilogramma.

Una perquisizione e 4 arresti

Ieri l'altro sera due carabinieri, su denunzia del signor Antonio Tonutti, commissionato, al quale erano state rubate alcune bottiglie di cognac che teneva in cantina, facevano un sopraluogo in via Mentana nell'abitazione di tre carrador minorenni certi Mario Pinetto di Angelo di anni 17, Luigi del Piero di Angelo di anni 19 e Virgilio Nalato di Fortunato di anni 17, trovandovi quasi tutti la refurtiva nascosta parte in un pagliericcio e parte sul fienile, nascosta fra il fieno. I tre ragazzi vennero tratti in arresto e ieri mattina veniva pure arrestato il facchino del signor Tonutti, certo Augusto Buiatti, e questi per complicità coi tre primi.

Prigionieri a Mauthausen

La Croce Rossa Italiana informa il nostro Municipio che i concittadini soldati: Sgobino Guido della classe 1889 abitante in via dell'Ospizio N. 28, Faini Carlo della classe 1884, abitante nel Viale Palmanova N. 41; Mecchi Raffaello, della classe 1889, abitante pure in Viale Palmanova N. 56 Cargnelotti Antonio, della classe 1880, abitante in Via Baldasseria N. 29, sono prigionieri a Mauthausen e godono buona salute.

Mense ufficiali

Alberghi - Ristoranti, provvedetevi in tempo dell'ottimo *Chianti della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti* presso i depositi *Robotti* in *Udine*, via de Rubeis 14 (sottopassaggio Ferrovia fuori porta Cussignacco) e *Cividale* (Corso Vittorio Emanuele N. 3).

Vedi avviso in terza pagina.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Per oggi, Giovedì, si darà l'emozionante dramma in quattro parti «L'Espiazione». Seguirà la comicissima «Bebè o la domestica».

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Le Borse estere

LONDRA, 16. — Prestito francese 85, ex-consolidato 57 1/8, egiziano 76 1/2, esterna 83, giapponese 69 3/4, Uruguay 62 3/4, Venezuela 50 1/2, Marconi 2 7/32, argento in verghe 36 1/4, rame 145.

AMSTERDA, 16. — Cambio su Berlino 45.10 guilders.

LONDRA, 16. — Cambio su Italia 30.77 1/2; chèque 30.30; cambio su Parigi 28.70; chèque 28.25 1/2.

PARIGI, 17. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62.75; prestito francese 5 per cento 88. — Cambio Italia da 92.50 a 94.50; chèque da 28.22 a 28.27.

Il cambio

ROMA, 17. — Il cambio per domani è di 118.05.

ROMA, 17. — Cambio medio ufficiale accertato il 17 maggio da valere per 18: 107.13 1/2 — 30.20 — 121.76 mezzo — 636 — 270 — 118.56 1/2.

RECENTISSIME

L'emissione di nuovi buoni del Tesoro

ROMA, 17. — La «Gazzetta Ufficiale» di oggi pubblica il seguente decreto reale:

ART. 1. — Per provvedere alle spese straordinarie della guerra è data facoltà al Ministro del Tesoro di emettere buoni del Tesoro con scadenza di tre e cinque anni, fruttanti l'interesse annuo del 5 per cento, esente da ogni imposta presente e futura, pagabile in due rate semestrali al primo aprile ed al primo ottobre di ciascun anno. Tali buoni sono esenti da tassa di bollo.

ART. 2. — I buoni sono rappresentati da titoli al portatore e si distinguono nelle seguenti serie da lire 200, da 500, da 1000, da 5000, da 10.000, da 20.000 e da 50.000. Tali titoli sono tramutabili in certificati nominativi a richiesta del possessore.

ART. 3. — In pagamento dei buoni creati col presente decreto sarà tenuto conto dell'importo della cedola in corso di maturazione, diminuito dell'ammontare degli interessi a tutto il giorno precedente il versamento. Agli acquirenti dei buoni con scadenza a cinque anni, sarà dato un abbuono di lire 1.50 per cento lire dell'importo capitale dei buoni.

ART. 4. — I possessori dei buoni creati col presente decreto avranno diritto di convertirli a parità di valor nominale nei titoli di nuove obbligazioni che venissero emesse sino a tutto l'anno 1917.

ART. 5. — Gli acquirenti dei buoni potranno ritirarli immediatamente dagli uffici all'uopo incaricati all'atto del versamento del relativo importo.

ART. 6. — L'emissione dei buoni creati in virtù del presente decreto costituirà una operazione finanziaria di spettanza del portafoglio dello Stato. I buoni porteranno il timbro a secco del Ministero del Tesoro e le firme del Direttore generale del Tesoro e del contabile del portafoglio dello Stato. Agli effetti del riscontro, il Tesoro trasmetterà alla Corte dei Conti un prospetto mensile dimostrativo dei buoni messi in circolazione.

ART. 7. — Le cedole dei buoni creati col presente decreto saranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza.

ART. 8. — Gli Istituti di emissione hanno facoltà di fare anticipazioni sui detti buoni fino a due anni in conformità al disposto dell'art. 29 n. 1 della legge (testo unico) 28 aprile 1910 N. 204.

ART. 9. — Ai buoni creati col presente decreto sono estese in quanto siano applicabili, le disposizioni delle leggi per altri titoli di Stato segnatamente per quanto concerne:

a) la loro accettazione in cauzioni; b) la loro ammissibilità negli investimenti di capitali di ragione degli enti morali e di minorenni o di altre persone tutelate; c) la riunione e la suddivisione dei titoli; d) il tramutamento al nome con o senza vincolo.

Sono pure applicabili, ai buoni creati col presente decreto le disposizioni contenute nei regolamenti approvati coi RR. decreti 14 aprile 1912 n. 444 e 8 giugno 1914 n. 700, riguardanti il servizio dei buoni quinquennali del tesoro creati con la legge 21 marzo 1912.

ART. 10. — Il Ministro del tesoro è autorizzato a fare tutto quanto occorre per il collocamento dei buoni e a valersi della cooperazione degli istituti di emissione nonchè delle casse di risparmio e di altri istituti di credito ordinario. Potrà inoltre valersi, per il collocamento dei bouni, degli esattori delle imposte dirette e degli uffici postali, con le modalità da stabilirsi di concerto coi ministri delle finanze e delle poste e telegrafi.

ART. 11. — Con decreti del Ministro del Tesoro sarà provveduto alle necessarie variazioni negli stati di previsione della spesa per lo stanziamento delle somme occorrenti per il servizio dei buoni, per il loro allestimento, per le spese di collocamento ed altre accessorie e parimenti sarà provveduto alla approvazione dei modelli, delle leggende, dei segni caratteristici dei nuovi buoni e a quanto altro possa occorrere per l'esecuzione di questo decreto reale. (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — A sud-ovest di Lens vi furono vivi combattimenti a colpi di granate a mano che seguirono esplosioni di mine.

« Sulle due rive della Mosa attività reciproca di artiglieria che raggiunse a tratti grande violenza. Un attacco francese contro il versante sud della quota 304 si infranse al nostro fuoco d'artiglieria pesante.

« L'attività degli aviatori fu intensa dalle due parti. Un nostro aviatore abbattè un aeroplano nemico a Douai; un aeroplano inglese fu abbattuto in un combattimento aereo presso Fournes. Gli aviatori, due ufficiali inglesi, furono catturati non feriti.

« Fronte orientale. — Niente di nuovo.

« Fronte balcanico. — Un piccolo distaccamento nemico dirigentesi contro la nostra posizione nella regione del Vardar fu respinto ». (Stefani)

Il processo contro sir Roger Casement

LONDRA, 17. — La seconda giornata della istruttoria del processo Casement fu occupata da deposizioni relative allo sbarco di Casement sulla costa d'Irlanda e al suo arresto.

Il risultato dell'esame del bastimento tedesco, carico di materiale di armamento, fatto dai palombari, e tutte le deposizioni suffragano l'accusa formulata dall'avvocato generale, senza rivelare fatti nuovi.

Si ritiene che l'istruttoria sarà terminata domani, dopo di che l'accusato comparirà dinanzi alla Camera di accusa ed al gran giurì che dovrà pronunciarsi circa il rinvio di Casement dinanzi alla Corte d'Assise. (Stef.)

LONDRA, 10. — Casement e Bailey furono rinviati alle Assise. (Stef.)

Le menzogne tedesche

PARIGI, 17. — *Ecco un altro e caratteristico esempio delle menzogne alle quali non disdegnano di ricorrere i tedeschi per far credere all'opinione pubblica della Germania che le nostre condizioni di vettovagliamento sono cattive, mentre esse sono tuttora ottime.*

Un radiotelegramma tedesco del 13 maggio inventa di sana pianta un articolo del Petit Journal, *nel quale un ufficiale di amministrazione francese rimpiangerebbe la diminuita razione dei viveri delle truppe. Si sarebbe scemata non sol quella del pane, ma anche quella di legumi e dai cento sarebbe scesa a 60 grammi.*

Ora la realtà è assolutamente opposta, chè, essendosi lagnati i soldati di ricevere troppa carne, la razione dei legumi venne aumentata e portata dai sessanta ai cento grammi.

Il terremoto di ieri nella regione adriaca

ANCONA, 17. — Precedute da boati, circa alle 13.48 furono sentite due scosse di terremoto ondulatorio sensibilissime. Nessun danno.

BOLOGNA, 17. — Alle 13.51 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatoria. La scossa fu pure sentita a Ravenna, Forlì e Faenza. Nessun danno. (Stefani)

VENEZIA, 27. — L'Osservatorio comunica che alle ore 13.52 fu segnalata una scossa di terremoto. La scossa fu pure segnalata a Verona e Rovigo. Nessun danno.

PESARO, 17. — Alle ore 13.50 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio che produsse panico nella popolazione. Essa fu sentita anche ad Urbino ed a Recanati.

FORLÌ, 17. — Oggi, alle 13.50 si ebbe una scossa di terremoto ondulatorio, seguita da una sussultoria; della durata di 5 secondi e della intensità, secondo la scala Mercalli, da 5 a 6, in direzione da nord-est a sud-ovest. Lieve panico nella popolazione; nessun danno. Nel circondario di Cesena ed a Rimini la scossa fu più forte, con caduta di cornicioni e di comignoli e lievi danni alle case. A Rimini vi sono otto feriti leggermente. (Stefani)

Un vapore olandese affondato da una mina

LONDRA, 17. — Il «Lloyd» riceve da Great Yarmouth che il vapore olandese «Batavier» diretto da Londra a Rotterdam saltò stamane. Quattro marinai furono uccisi; gli altri salvati. (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.
Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.25.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5 — 10.25 — 15.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.20 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.
Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.21 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.
Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).
Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.
Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).
A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri alle ore 21 dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere nell'età di settantasei anni il

Cav. Angelo Comini

La moglie Maria Duria, il figlio Ing. Pietro, le figlie Domenica, Rosa, Anna, Angelica e Carmen, la nuora Teresa Pirona, i generi Luigi Giorgini, Pietro Da Rio, Umberto Valentinis, Maggiore Angelo Buzzi-Langhi e i nipoti tutti ne danno costernatissimi il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 19 maggiore alle ore 9 ant.

Artegna, 17 maggio 1916.

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI

UDINE - Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE - Corso Vittorio Emanuele N. 3
VENDITA INGROSSO
Rappresentanza e deposito della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti